

L'intervista

Azzone: «Ora mappa del rischio casa per casa»

Il rettore del Politecnico di Milano oggi vede Renzi: va insegnata la cultura del territorio

MILANO «Abbiamo una capacità brillante di gestire le emergenze. È storicamente dimostrato, noi italiani in questo siamo bravissimi. La sfida per il futuro è quella di diventare altrettanto bravi nel prevenire le catastrofi».

Giovanni Azzone è il rettore del Politecnico di Milano, l'uomo a cui Matteo Renzi ha affidato le chiavi di Casa Italia. Il premier stamattina incontrerà proprio nelle aule dell'ateneo milanese gli ingegneri e gli architetti che nei prossimi anni si dovranno occupare della tutela del territorio nazionale. «Un territorio bello e fragile», dice Azzone. «Il futuro non lo può immaginare nessuno, ma statisticamente è facile prevedere che l'Italia subirà altri

eventi cataclismatici. L'obiettivo è rendere il nostro territorio meno vulnerabile».

Professore come si può arrivare a questo salto, al cambio di mentalità che lei indica?

«Il primo passaggio è la mappatura del rischio. Entro pochi mesi saremo in grado di presentare uno studio dettagliato — Comune per Comune, edificio per edificio — del rischio sismico e non solo di quello. L'Italia purtroppo è fragile sotto molti aspetti. C'è il rischio idrogeologico, con frane e alluvioni, e poi quello chimico e vulcanico. La vulnerabilità non può però essere un parametro assoluto, va sempre messa in relazione alle caratte-

ristiche di ogni porzione di territorio. Se c'è una zona insicura ma ormai spopolata, un intervento solo tecnico equivarrebbe a uno spreco di risorse».

Il secondo passaggio?

«È quello, appunto, delle soluzioni tecniche con il progetto di Renzo Piano e del suo staff che servirà a individuare dieci diversi prototipi d'intervento».

Poi ci sarà il tema delle risorse. Esiste già una stima di quanto possa costare un piano serio di prevenzione?

«È un punto fondamentale che andrà affrontato dopo la mappatura del rischio. È ovvio però che in questa direzione andranno investiti più fondi e impiegate più persone. Le premesse sono positive: nascerà

una struttura stabile presso la presidenza del Consiglio. L'ultimo punto è quello culturale, per una sensibilizzazione più profonda rispetto a quella di oggi. La cultura della fragilità del territorio va insegnata a scuola».

Siamo ancora così indietro in materia di prevenzione rispetto agli altri Paesi?

«Diciamo che spesso preferiamo mettere la testa sotto la sabbia. È come quando ci si rifiuta di fare gli esami che il medico prescrive perché abbiamo paura degli esiti. Noi siamo un po' fatti così. Ecco, bisogna cambiare questa mentalità».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Giovanni Azzone, milanese, 54 anni. Dal 2010 è rettore del Politecnico di Milano

”

Noi italiani siamo da sempre brillanti nel gestire le emergenze. Dobbiamo imparare a prevenire le catastrofi

